



Proposta per uno spettacolo

Il mondo della Scapigliatura è talmente vasto che sarebbe avventura eroica riuscire a rappresentarlo nella sua giusta dimensione in poco meno di due ore di spettacolo. Ho perciò preferito dare più largo spazio al mondo musicale «scapigliato», quello cioè meno noto e più curioso, e proporre al pubblico composizioni da camera scritte da Ponchielli, da Catalani, da Boito; a queste si aggiungono poi rarità come alcune canzoni scritte da Carlos Gomes (quello che dopo pochi anni diventerà l'autore del famoso *Guarany*) per la rivista *Nella Luna* su parole di Eugenio Torelli Viollier (il primo direttore del *Corriere della Sera*) rappresentata al Teatro Carcano nel 1868, come pezzi di Franco Faccio, di Ruggero Leoncavallo e di Romualdo Marenco (l'autore di *Excelsior*) e di altri ancora. Quattro cantanti eseguono le «melodie» ed un attore si innesta nel discorso musicale, quasi a controcanto, per raccontare aneddoti, leggere lettere di personaggi «scapigliati», interpretare soprattutto alcuni testi ricavati da libri un tempo famosi. Ed in questo contesto principalmente musicale si inseriscono tre danzatori che trascinati nel ritmo di un valzer o di una mazurka o ispirati da composizioni di atmosfera, susciteranno e rievocheranno climi di tempi perduti mentre in un semplice gioco di luci appariranno magicamente, dipinti e disegni — a fare da sfondo e cornice — di pittori famosi, da Tranquillo Cremona a Federico Faruffini, da Luigi Conconi a Emilio Gola, a tanti altri.

Si può chiamare spettacolo? Preferirei definirlo «conferenza-spettacolo» o «proposta per uno spettacolo» dove vengono indicati suggestivi materiali per un discorso da riaprirsi intorno a personaggi che vissuti agli inizi dell'Unità d'Italia credettero ciecamente in un mondo d'Arte e basta, gente che in un «Milanin» che se gonfiava» amava pervadere di follia e di fantasia una società già pronta ad impavide speculazioni ed a nuovi guadagni. L'inno scritto da Vespasiano Bignami è abbastanza significativo: «Noi siamo artisti / siamo antecristi / dei tempi tristi / ce ne infischiam! / Del san-

fedismo / del panteismo / del socialismo / non ci curiam!».

I temi ricorrenti della Scapigliatura convergono sempre su poli opposti: l'ottimismo della vita e la negazione di tutto, la speranza nel progresso e la tragica incapacità di credere nell'avvenire, l'amore come ispirazione e fede e l'amore come cieca distruzione di ogni bene, la donna angelicata e la donna vampiro, la donna affascinante e perversa e la donna brutta ma traboccante e ansimante d'amore insaziabile. Tali temi si ritrovano negli scritti, nei versi, nelle musiche, nelle parole, nelle stesse vite vissute di questi Scapigliati, alcuni dei quali destinati a morti tragiche, violente, premature.

L'arco di vita della Scapigliatura Lombarda potrebbe stabilirsi tra il 1860 e il 1900, anche se i momenti di maggiore ispirazione si possono sottolineare nei primi trent'anni: nel 1865 Alfredo Catalani scrive *La Falce* rifugiandosi in fantastici mondi orientali, nel 1884 Giacomo Puccini per la sua prima opera si ispira alla leggendaria tregenda germanica delle Villi, nel 1881 si inneggia al Progresso con il famoso ballo *Excelsior*, negli stessi anni Cletto Arrighi riduce in dialetto milanese la romantica storia di Margherita Gauthier facendone un'inconsapevole dissacrazione, e Carlo Dossi presenta un certo tipo di aristocrazia nella sua *Famiglia di Cilapponi*. Ma nell'ultimo decennio gli Scapigliati a poco a poco si disperdono; alcuni sono morti, altri hanno esaurito l'ispirazione, altri ancora si sono dedicati a differenti attività: l'agonia di Mimi ed il pianto dei quattro studenti della *Bohème* di Puccini sono quasi un presagio del tramonto della Scapigliatura. Due anni dopo, nel 1898, Bava Beccaris fa tuonare i suoi cannoni: ci sono vittime, una società diversa prende coscienza, le osterie fuori porta mutano aspetto, Emilio De Marchi scrive una elegia sul «Milanin» che scompare per lasciare spazio al «Milanon» che avanza. Col nuovo secolo la Scapigliatura tace per sempre, ma il suo nome è diventato una affascinante leggenda.